

Le opinioni dei giornali

(Per telefono di «Carlini»)

ROMA, 14, sera. — Fino a stamane, cioè 36 ore dopo il primo colloquio con Re, non si poteva dire né concludere che l'on. Bosselli fosse per accettare l'incarico di formare il nuovo governo. Si affermava che tanto l'on. Bosselli quanto l'on. Sonnino si erano riservati di dare più tardi una risposta all'offerta ricevuta dall'on. Bosselli. I timori di questa risposta sarebbe dopo dall'attesa dell'offerta della Camera, essendo fermo proposito dell'on. Bosselli di non accettare l'incarico di formare il nuovo governo se non avesse avuto la partecipazione di tutti i partiti politici, e se non avesse avuto la partecipazione di tutti i partiti politici, e se non avesse avuto la partecipazione di tutti i partiti politici.

La soddisfazione e le congetture della stampa tedesca

ZURIGO 14, sera (Vice R.). — La situazione che concorre alla crisi italiana non appare molto chiara ai giornali tedeschi, che possono così permettersi di lanciare le congetture più inverosimili come di lanciare le ingiurie più basse al popolo e all'esercito italiano. Tutti i giornali sono all'estremo delle dimissioni di Salandra.

Insomma l'on. Bosselli — scrive il «Giornale d'Italia» — prosegue con la sua opera di chiarimento della situazione nel suo lavoro. Ormai si comprende quale sia l'ordine di marcia che l'on. Bosselli ha intriso in un lato egli ha intriso la necessità di assicurare una continuità di indirizzo alla politica estera, dall'altro lato egli ha compreso la opportunità di assicurare alla politica interna la necessaria continuità della parte democratica ed ha pregato l'on. Bosselli di partecipare alla composizione del nuovo gabinetto.

La caduta del gabinetto non sarà appressata da noi senza soddisfazione, ma il volere trarre da ciò false deduzioni è un'illusione pericolosa. Si aggiunga che la fiducia a Salandra è stata rifiutata in parte perché si riteneva la sua politica troppo debole e si vede che la maggioranza dei deputati italiani aderisce ancora alla guerra.

Esaminata la possibilità di un rimpasto del gabinetto Salandra cosa non impossibile secondo il giornale, esso afferma che il presidente dei ministri italiani ha fatto la sua forza massima come la rivoluzione sociale minacciata nel passato, e questo titolo potrebbe essergli utile per tornare al potere.

Il «Lokal Anzeiger» esulta per la caduta del gabinetto Salandra. Il giornale nota soprattutto che numerosi deputati non votarono, oltre 150, in un momento in cui, non solo il gabinetto, ma anche il paese corre grave pericolo, giacché la crisi ministeriale si svolge mentre il fronte di guerra è in pericolo.

Il giornale afferma che questi autenti costituenti in parte il nucleo dell'attuale maggioranza giolittiana, e che si sono astenuti solo perché ritenevano che la situazione militare e politica è giunta a un tal punto che nessuno di loro avrebbe potuto di assumersi il carico delle responsabilità.

Tedoro Wolf trae dalla crisi italiana argomento di polemica contro il «Lokal Anzeiger».

«Dicono» — scrive il Wolf — che il gabinetto Salandra sia caduto dopo una sconfitta parlamentare la cui importanza non deve essere valutata superficialmente.

La scrittura ricevuta come fra la colpa attribuita dagli interventisti al Ministero fu forse quella di non avere dichiarato guerra alla Germania. Comunque in caduta di Salandra non può non ritenersi l'ultimo dei tentativi di giustificazione della sua politica.

«Anche da noi alcuni gruppi o partiti ritengono non sia una avventura una vittoria l'impulso dei voti della guerra, ma la dichiarazione di Reichstag sulle recenti discussioni, sulla questione dell'America, del soldato.

Se il direttore del «Berliner Tagblatt» col suo parole è molto oscuro, molto chiaramente parla la «Wessische Zeitung», che scrive:

La guerra austro-italiana è una guerra speciale del suo paese. La guerra austro-italiana è una guerra speciale del suo paese. La guerra austro-italiana è una guerra speciale del suo paese.

Un'energica prosecuzione della politica di guerra è una conseguenza logica degli avvenimenti, mentre l'esercito austriaco assale il suolo italiano e quello russo avanza in Gallizia. Solo i socialisti potrebbero continuare nel loro contegno antico, ma nel futuro la loro voce in capitolo non sarà maggiore di quanto sia stata durante il precedente ministero.

All'ultima ora

Il trionfo Bosselli-Orlando-Bissolati

(Per telefono di «Carlini»)

ROMA 14, ore 22.30. — La giornata di oggi come quella di ieri si chiude con una nota piuttosto ottimistica. Si afferma infatti che l'on. Bosselli, occasione fatta per il dicastero degli Esteri, avrebbe potuto stabilire la base del nuovo ministero che sarebbe per ora compreso nel trionfo Bosselli-Orlando-Bissolati.

Come vedete si torna alle primissime notizie già da noi segnalate fin da domenica.

L'on. Bosselli sarebbe la presidenza senza portafoglio, l'on. Orlando gli interni e l'on. Bissolati andrebbe ad uno dei nuovi dicasteri. Il lungo colloquio che ha avuto luogo oggi tra l'on. Bosselli, l'on. Orlando e l'on. Bissolati, ha appunto confermato questo primo accordo. Inoltre è stato discusso l'altro importantissimo problema: quello dei portafogli degli Esteri per il quale vi sono tuttora incertezze e contrasti non scarsi di difficoltà.

Una volta superato questo problema potrebbe dirsi che la crisi sarebbe avviata davvero alla sua soluzione, giacché resterebbe soltanto, parte molto secondaria in questo momento, l'assegnazione degli altri dicasteri. Crediamo che l'on. Bosselli dedicherà la giornata di domani appunto e specialmente alla questione del Ministero degli Esteri cercando di provvedere in modo che la designazione risponda alle necessità dell'ora presente sia riprendendo le trattative, sia volgendosi in mente, ad altre soluzioni.

Ritassando le notizie della giornata fin da stamane si può arrivare a questa conclusione: continuano le pratiche per condurre a termine la crisi con buone speranze che l'on. Bosselli riuscirà a formare il nuovo ministero nelle linee già indicate. Però in gran parte l'esito dipende ancora dalla scelta di colui che andrà alla Consulta. Sarebbe vivo desiderio dell'on. Bosselli di assicurare la continuità della politica estere svolta finora. Il lavoro di domani porterà luce e conclusione anche a questo problema.

La impressione dei deputati di Bologna

ROMA 14, ore 22. — Data l'importanza dell'ultimo voto parlamentare e la brevità della discussione, che è stata una logica conseguenza delle condizioni del momento, è interessante, per i vostri lettori, conoscere il pensiero dei deputati della Provincia di Bologna, che saranno successivamente interpellati, come si usa in simili circostanze.

Infamociano, anzi, così due deputati che rappresentano due opposte tendenze: l'on. Cavazza, che, come è noto, votò in favore del Ministero, e l'on. Ferri, che, col suo ordine del giorno, rappresentò l'estrema tendenza opposta.

L'on. Francesco Cavazza alle nostre domande ha cortesemente risposto:

Il ministero Salandra, affrontando e superando con nobile ardimento gravissimi responsabilità, rese segnalati servizi al Paese ed acquistò quindi benemerite all'Italia, come è noto, votò in favore del Ministero, e l'on. Ferri, che, col suo ordine del giorno, rappresentò l'estrema tendenza opposta.

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

Per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire) e per gli iscritti al Corso di perfezionamento (15.000 lire).

di battaglia come in quelli finanziari ed economici con tanta concordia e con tanto fervore di propositi, da travolgere e sgominare il nemico, assicurando per sempre l'indipendenza e la sicurezza della Patria.

Con viva sorpresa che ieri constatando il tentativo di falsare la volontà del Parlamento e di rendere irragionevole il suo voto, cercando di introdurre la nuova combinazione ministeriale, il maggior responsabile della situazione, Sonnino.

Re che dovesse accadere, si accenderebbero più vivaci di prima le discussioni sulla politica del presidente del ministero, di quella oggi alla principale esponente. Eppoi la presenza di Sonnino nel nuovo ministero renderebbe quest'ultimo complicato e corrispondente degli errori passati. Di fronte ad una simile situazione si accenderebbero di nuovo le polemiche, le discussioni, le discordie, che il Parlamento, col suo voto, invece di seguitare a un uomo di indiscutibile rettitudine, si può e si deve combattere per i suoi errori, ma non si può non rispettarlo, lo ha tanto fede nel suo patriottismo, che si sdegna a cedere a questa forza per ricattare il nostro Parlamento.

Del voto della Camera doveva sorgere quindi una situazione nuova, un ministero di concentrazione di tutte le migliori energie, per combattere la guerra nel campo di battaglia.

La cronaca della città

Due valorosi

I fratelli Pietro e Torello Dagnino

Nella triste primavera del 1915 il tenente Pietro Dagnino, dopo aver combattuto con valore, fu ferito e rimase in ospedale. Il suo fratello Torello, che era allora un soldato, si recò a trovarlo e lo curò con amore e dedizione. Per questo il tenente Pietro Dagnino, che era allora un soldato, fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

La cronaca della città

Saluti dal fronte

«I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

Saluti dal fronte

«I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlini, ai loro familiari, ai parenti, amici e conoscenti.

ma benché se ne discorresse stamane, finora essa non è avvenuta. Qualche scambio di idee soltanto è corso tra i più au-

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva di Brussiloff continua con successo

Il numero dei prigionieri austriaci sorpassa i 150 mila

Il bollettino russo

PIETROGRADO 15, sera. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Sul fronte della Dvina e a sud ovest del lago di Narocz, l'artiglieria nemica ha effettuato in parecchie località un violento fuoco seguito da tentativi da parte dei tedeschi di uscire dalle loro trincee. Abbiamo respinto tutti questi tentativi.

Nella regione di Baranovichi, si è impegnato un combattimento locale durante il quale, da principio, ci siamo impadroniti di trincee avversarie, ma poi sotto la spinta dei tedeschi abbiamo ripiegato verso il nostro punto di partenza.

L'offensiva del generale Brussiloff è continuata ieri. In diversi settori del fronte abbiamo fatto di nuovo prigionieri e ci siamo impadroniti di bottino di guerra. Il nemico continua in alcune località i suoi contrattacchi e si consolida sulle nuove posizioni.

Secondo informazioni complementari, sono un più esatto conto e offre più positive relativamente ai prigionieri e ai trofei di guerra: un generale, tre comandanti di reggimento, 2467 ufficiali, cinque aiutanti maggiori, circa 150.000 soldati, 163 cannoni, 286 mitragliatrici, 131 lanciarobbe e 32 lanciamine. (Stefani).

Il bollettino austriaco

I russi hanno oltrepassato la linea Horodenka-Sniatyn

BASILEA 15, notte. — Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice: Fronte russo: A sud di Bofas e a nord di Czernowitz le nostre truppe respingono i tentativi di avanzata dei russi. Il fuoco della nostra artiglieria ha prodotto un successo nel tentativo del nemico di passare il Pruth. Fra il Bailester e il Pruth nessun avvenimento importante. Il nemico oltrepassa soltanto il poco verso ovest la linea Horodenka-Sniatyn. La lotta fu straordinariamente aspramente combattuta. Su questo punto, nondimeno, non essendoci di Rudom e a nord ovest di Kremenets gli attacchi russi sono stati respinti. Presso Lokacz la cavalleria delle due parti partecipò al combattimento dopo essere apparsa. Fra la ferrovia Rovno-Kovel e Kolki il nemico tentò in numerosi punti, riuscendo in linea una nuova divisione, di forzare il passaggio attraverso il fiume Stoch-Syr e venne respinto. (Stefani).

In Germania si hanno indizi di forti preparativi della Russia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, sera (Vice R.). — L'offensiva russa preoccupa e inquieta sempre più le due parti centrali, benché i circoli politici e la stampa dichiarino che l'avanzata delle truppe del Czar sarà arrestata, che si tratta di uno sforzo supremo. Ma la fiducia non è molto ferma, anche se a prevenire l'impressione che si tratterebbe di un nuovo successo si annuncia che i russi dispongono di tante forze da potere sfondare l'offensiva anche negli altri settori del fronte. La Russia raccoglierebbe in grande silenzio grosse masse di truppe intorno a Riga e a Vilna e preparerebbe così operazioni in grande stile.

La posta russa — telegrafata da Stoccolma — arriva ora con grande irregolarità, ciò che dimostra che i treni sono rinviiati al servizio dell'esercito.

Il maggiore Morath continua in un lungo articolo sui Tagliatori le operazioni in Russia che, scrive, non giustifica l'insufficienza, giacché da parecchio tempo al fronte della Bessarabia si erano notate avvisaglie, ma si poteva nutrire dubbio se i contingenti russi fossero destinati a esercitare una pressione sulla Rumania, sempre indebita, o a riprendere la lotta. Non era però da prevedersi che le forze con cui i russi si sarebbero impegnati fossero più costose di quelle da essere impiegate sull'altro fronte di 400 Km. E' d'ogni modo riconosciuto che i russi si sono preparati a essere respinti da una vittoria che si ammette in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche vollero le prove e si diressero verso la costa a tutta velocità. Le navi russe inseguirono quella avversaria con maggiore ardore. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. L'incrociatore

colto. La cavalleria russa scorreva poi a ovest e a nord. Così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Nel governatorato di Kiev si sono due importanti linee ferroviarie che vanno fino alla fortezza di Rovno, donde giungono alla guerra si poterono concentrare le enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trovò inoltre ora fra Ordensk e Sadagora e si accingeva a Czernowitz.

Esposta così con una certa franchezza la situazione Morath ricerca le cause della offensiva russa.

La situazione generale della guerra — scrive — costringe a ricercare i motivi della offensiva russa. Essi si possono forse trovare nel principio stabilito del reciproco aiuto fra gli alleati. Lo scopo dell'avanzata russa sarebbe raggiunto, dal punto di vista della grande strategia, se l'esercito del Czar riuscisse a arrestare la offensiva in corso progettata dagli imperi centrali. Ma che ciò avvenga per adesso non si può dire.

Questo obiettivo, del resto, non sarà raggiunto nemmeno in avvenire. Nella offensiva dell'anno scorso i russi ottennero un primo successo presso Rovno. Quattro settimane dopo, dopo aver subito una sconfitta, speriamo che arranga così anche nella offensiva attuale.

In Rumania continua la eccitazione decisa dalla offensiva russa. Mentre i

russofili intensificano la loro campagna per l'interento a fianco della Intesa, i tedeschi serbano che bisogna approfittare del momento per "colgersi" contro la Russia.

Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giornali russi e le dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano qualche commento che esprime la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

Giulio Cesare inventa un apparecchio per evitare le collisioni in mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, notte (M. P.). — Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella stampa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Guglielmo Marconi, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderà impossibile le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarà messa in commercio prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adopteranno.

La situazione militare austro-tedesca

esaminata di F. Ver

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, sera (D. R.). Sotto il titolo "Verdun, Trentino, Galizia" il colonnello Feyrer pubblica un interessante articolo sul secondo anno di guerra.

Gli avvenimenti attuali, scrive, sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche e tattiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria per l'Intesa. Ma, mano che il tempo passa, l'impressione diventa più acuta in rapporto crescente per gli alleati della disponibilità di truppe.

Quest'opinione lo scrittore la basa su due considerazioni.

Nelle necessità alle quali i tedeschi ed austriaci sono stati costretti per poter fornire le loro colonne di attacco, molto profondere le loro difese, dinnanzi a Verdun e nel Trentino, si è visto che la loro linea di frontiera si è ridotta a una linea di difesa, e che i loro punti di partenza per l'attacco sono stati ridotti a una linea di difesa.

La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa. La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa.

Anche da Copenaghen giungono disegni di questo scontro e la loro versione è che il convenimento di carabornia tedesca era scartato da otto franchi di armamenti da un incrociatore ausiliario.

La battaglia di Lissa, scrive, fu una battaglia di Lissa, dove i tedeschi vennero sconfitti da una squadra di sottomarini. Indici del carabornia sarebbero stati sfondati e la stessa sorte toccò ai destrutturati russi e all'incrociatore ausiliario.

Da Amsterdam si segnalano voci che i tedeschi si ammettono in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche vollero le prove e si diressero verso la costa a tutta velocità. Le navi russe inseguirono quella avversaria con maggiore ardore. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. L'incrociatore

colto. La cavalleria russa scorreva poi a ovest e a nord. Così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Nel governatorato di Kiev si sono due importanti linee ferroviarie che vanno fino alla fortezza di Rovno, donde giungono alla guerra si poterono concentrare le enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trovò inoltre ora fra Ordensk e Sadagora e si accingeva a Czernowitz.

Esposta così con una certa franchezza la situazione Morath ricerca le cause della offensiva russa.

La situazione generale della guerra — scrive — costringe a ricercare i motivi della offensiva russa. Essi si possono forse trovare nel principio stabilito del reciproco aiuto fra gli alleati. Lo scopo dell'avanzata russa sarebbe raggiunto, dal punto di vista della grande strategia, se l'esercito del Czar riuscisse a arrestare la offensiva in corso progettata dagli imperi centrali. Ma che ciò avvenga per adesso non si può dire.

Questo obiettivo, del resto, non sarà raggiunto nemmeno in avvenire. Nella offensiva dell'anno scorso i russi ottennero un primo successo presso Rovno. Quattro settimane dopo, dopo aver subito una sconfitta, speriamo che arranga così anche nella offensiva attuale.

In Rumania continua la eccitazione decisa dalla offensiva russa. Mentre i

russofili intensificano la loro campagna per l'interento a fianco della Intesa, i tedeschi serbano che bisogna approfittare del momento per "colgersi" contro la Russia.

Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giornali russi e le dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano qualche commento che esprime la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

Giulio Cesare inventa un apparecchio per evitare le collisioni in mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, notte (M. P.). — Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella stampa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Guglielmo Marconi, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderà impossibile le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarà messa in commercio prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adopteranno.

La situazione militare austro-tedesca

esaminata di F. Ver

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, sera (D. R.). Sotto il titolo "Verdun, Trentino, Galizia" il colonnello Feyrer pubblica un interessante articolo sul secondo anno di guerra.

Gli avvenimenti attuali, scrive, sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche e tattiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria per l'Intesa. Ma, mano che il tempo passa, l'impressione diventa più acuta in rapporto crescente per gli alleati della disponibilità di truppe.

Quest'opinione lo scrittore la basa su due considerazioni.

Nelle necessità alle quali i tedeschi ed austriaci sono stati costretti per poter fornire le loro colonne di attacco, molto profondere le loro difese, dinnanzi a Verdun e nel Trentino, si è visto che la loro linea di frontiera si è ridotta a una linea di difesa, e che i loro punti di partenza per l'attacco sono stati ridotti a una linea di difesa.

La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa. La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa.

Anche da Copenaghen giungono disegni di questo scontro e la loro versione è che il convenimento di carabornia tedesca era scartato da otto franchi di armamenti da un incrociatore ausiliario.

La battaglia di Lissa, scrive, fu una battaglia di Lissa, dove i tedeschi vennero sconfitti da una squadra di sottomarini. Indici del carabornia sarebbero stati sfondati e la stessa sorte toccò ai destrutturati russi e all'incrociatore ausiliario.

Da Amsterdam si segnalano voci che i tedeschi si ammettono in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche vollero le prove e si diressero verso la costa a tutta velocità. Le navi russe inseguirono quella avversaria con maggiore ardore. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. L'incrociatore

colto. La cavalleria russa scorreva poi a ovest e a nord. Così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Nel governatorato di Kiev si sono due importanti linee ferroviarie che vanno fino alla fortezza di Rovno, donde giungono alla guerra si poterono concentrare le enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trovò inoltre ora fra Ordensk e Sadagora e si accingeva a Czernowitz.

Esposta così con una certa franchezza la situazione Morath ricerca le cause della offensiva russa.

La situazione generale della guerra — scrive — costringe a ricercare i motivi della offensiva russa. Essi si possono forse trovare nel principio stabilito del reciproco aiuto fra gli alleati. Lo scopo dell'avanzata russa sarebbe raggiunto, dal punto di vista della grande strategia, se l'esercito del Czar riuscisse a arrestare la offensiva in corso progettata dagli imperi centrali. Ma che ciò avvenga per adesso non si può dire.

Questo obiettivo, del resto, non sarà raggiunto nemmeno in avvenire. Nella offensiva dell'anno scorso i russi ottennero un primo successo presso Rovno. Quattro settimane dopo, dopo aver subito una sconfitta, speriamo che arranga così anche nella offensiva attuale.

In Rumania continua la eccitazione decisa dalla offensiva russa. Mentre i

russofili intensificano la loro campagna per l'interento a fianco della Intesa, i tedeschi serbano che bisogna approfittare del momento per "colgersi" contro la Russia.

Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giornali russi e le dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano qualche commento che esprime la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

Giulio Cesare inventa un apparecchio per evitare le collisioni in mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, notte (M. P.). — Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella stampa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Guglielmo Marconi, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderà impossibile le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarà messa in commercio prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adopteranno.

La situazione militare austro-tedesca

esaminata di F. Ver

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, sera (D. R.). Sotto il titolo "Verdun, Trentino, Galizia" il colonnello Feyrer pubblica un interessante articolo sul secondo anno di guerra.

Gli avvenimenti attuali, scrive, sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche e tattiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria per l'Intesa. Ma, mano che il tempo passa, l'impressione diventa più acuta in rapporto crescente per gli alleati della disponibilità di truppe.

Quest'opinione lo scrittore la basa su due considerazioni.

Nelle necessità alle quali i tedeschi ed austriaci sono stati costretti per poter fornire le loro colonne di attacco, molto profondere le loro difese, dinnanzi a Verdun e nel Trentino, si è visto che la loro linea di frontiera si è ridotta a una linea di difesa, e che i loro punti di partenza per l'attacco sono stati ridotti a una linea di difesa.

La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa. La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa.

Anche da Copenaghen giungono disegni di questo scontro e la loro versione è che il convenimento di carabornia tedesca era scartato da otto franchi di armamenti da un incrociatore ausiliario.

La battaglia di Lissa, scrive, fu una battaglia di Lissa, dove i tedeschi vennero sconfitti da una squadra di sottomarini. Indici del carabornia sarebbero stati sfondati e la stessa sorte toccò ai destrutturati russi e all'incrociatore ausiliario.

Da Amsterdam si segnalano voci che i tedeschi si ammettono in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche vollero le prove e si diressero verso la costa a tutta velocità. Le navi russe inseguirono quella avversaria con maggiore ardore. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. L'incrociatore

colto. La cavalleria russa scorreva poi a ovest e a nord. Così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Nel governatorato di Kiev si sono due importanti linee ferroviarie che vanno fino alla fortezza di Rovno, donde giungono alla guerra si poterono concentrare le enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trovò inoltre ora fra Ordensk e Sadagora e si accingeva a Czernowitz.

Esposta così con una certa franchezza la situazione Morath ricerca le cause della offensiva russa.

La situazione generale della guerra — scrive — costringe a ricercare i motivi della offensiva russa. Essi si possono forse trovare nel principio stabilito del reciproco aiuto fra gli alleati. Lo scopo dell'avanzata russa sarebbe raggiunto, dal punto di vista della grande strategia, se l'esercito del Czar riuscisse a arrestare la offensiva in corso progettata dagli imperi centrali. Ma che ciò avvenga per adesso non si può dire.

Questo obiettivo, del resto, non sarà raggiunto nemmeno in avvenire. Nella offensiva dell'anno scorso i russi ottennero un primo successo presso Rovno. Quattro settimane dopo, dopo aver subito una sconfitta, speriamo che arranga così anche nella offensiva attuale.

In Rumania continua la eccitazione decisa dalla offensiva russa. Mentre i

russofili intensificano la loro campagna per l'interento a fianco della Intesa, i tedeschi serbano che bisogna approfittare del momento per "colgersi" contro la Russia.

Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giornali russi e le dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano qualche commento che esprime la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

Giulio Cesare inventa un apparecchio per evitare le collisioni in mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, notte (M. P.). — Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella stampa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Guglielmo Marconi, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderà impossibile le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarà messa in commercio prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adopteranno.

La situazione militare austro-tedesca

esaminata di F. Ver

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, sera (D. R.). Sotto il titolo "Verdun, Trentino, Galizia" il colonnello Feyrer pubblica un interessante articolo sul secondo anno di guerra.

Gli avvenimenti attuali, scrive, sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche e tattiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria per l'Intesa. Ma, mano che il tempo passa, l'impressione diventa più acuta in rapporto crescente per gli alleati della disponibilità di truppe.

Quest'opinione lo scrittore la basa su due considerazioni.

Nelle necessità alle quali i tedeschi ed austriaci sono stati costretti per poter fornire le loro colonne di attacco, molto profondere le loro difese, dinnanzi a Verdun e nel Trentino, si è visto che la loro linea di frontiera si è ridotta a una linea di difesa, e che i loro punti di partenza per l'attacco sono stati ridotti a una linea di difesa.

La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa. La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa.

Anche da Copenaghen giungono disegni di questo scontro e la loro versione è che il convenimento di carabornia tedesca era scartato da otto franchi di armamenti da un incrociatore ausiliario.

La battaglia di Lissa, scrive, fu una battaglia di Lissa, dove i tedeschi vennero sconfitti da una squadra di sottomarini. Indici del carabornia sarebbero stati sfondati e la stessa sorte toccò ai destrutturati russi e all'incrociatore ausiliario.

Da Amsterdam si segnalano voci che i tedeschi si ammettono in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche vollero le prove e si diressero verso la costa a tutta velocità. Le navi russe inseguirono quella avversaria con maggiore ardore. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. L'incrociatore

colto. La cavalleria russa scorreva poi a ovest e a nord. Così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Nel governatorato di Kiev si sono due importanti linee ferroviarie che vanno fino alla fortezza di Rovno, donde giungono alla guerra si poterono concentrare le enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trovò inoltre ora fra Ordensk e Sadagora e si accingeva a Czernowitz.

Esposta così con una certa franchezza la situazione Morath ricerca le cause della offensiva russa.

La situazione generale della guerra — scrive — costringe a ricercare i motivi della offensiva russa. Essi si possono forse trovare nel principio stabilito del reciproco aiuto fra gli alleati. Lo scopo dell'avanzata russa sarebbe raggiunto, dal punto di vista della grande strategia, se l'esercito del Czar riuscisse a arrestare la offensiva in corso progettata dagli imperi centrali. Ma che ciò avvenga per adesso non si può dire.

Questo obiettivo, del resto, non sarà raggiunto nemmeno in avvenire. Nella offensiva dell'anno scorso i russi ottennero un primo successo presso Rovno. Quattro settimane dopo, dopo aver subito una sconfitta, speriamo che arranga così anche nella offensiva attuale.

In Rumania continua la eccitazione decisa dalla offensiva russa. Mentre i

russofili intensificano la loro campagna per l'interento a fianco della Intesa, i tedeschi serbano che bisogna approfittare del momento per "colgersi" contro la Russia.

Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giornali russi e le dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano qualche commento che esprime la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

Giulio Cesare inventa un apparecchio per evitare le collisioni in mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, notte (M. P.). — Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella stampa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Guglielmo Marconi, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderà impossibile le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarà messa in commercio prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adopteranno.

La situazione militare austro-tedesca

esaminata di F. Ver

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, sera (D. R.). Sotto il titolo "Verdun, Trentino, Galizia" il colonnello Feyrer pubblica un interessante articolo sul secondo anno di guerra.

Gli avvenimenti attuali, scrive, sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche e tattiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria per l'Intesa. Ma, mano che il tempo passa, l'impressione diventa più acuta in rapporto crescente per gli alleati della disponibilità di truppe.

Quest'opinione lo scrittore la basa su due considerazioni.

Nelle necessità alle quali i tedeschi ed austriaci sono stati costretti per poter fornire le loro colonne di attacco, molto profondere le loro difese, dinnanzi a Verdun e nel Trentino, si è visto che la loro linea di frontiera si è ridotta a una linea di difesa, e che i loro punti di partenza per l'attacco sono stati ridotti a una linea di difesa.

La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa. La linea di difesa, scrive, è una linea di difesa che non può essere che una linea di difesa.

Anche da Copenaghen giungono disegni di questo scontro e la loro versione è che il convenimento di carabornia tedesca era scartato da otto franchi di armamenti da un incrociatore ausiliario.

La battaglia di Lissa, scrive, fu una battaglia di Lissa, dove i tedeschi vennero sconfitti da una squadra di sottomarini. Indici del carabornia sarebbero stati sfondati e la stessa sorte toccò ai destrutturati russi e all'incrociatore ausiliario.

Da Amsterdam si segnalano voci che i tedeschi si ammettono in realtà di questo carattere: quello che si chiamava l'offensiva e che avrebbe stato sfondato dall'equipaggio, dopo che i destrutturati russi si ebbero accennato un incendio a bordo.

PARIGI 15, notte (D. R.). — Questa sera conclusa la guerra particolare sul combattimento navale nel Baltico. Vengono pubblicati dell'ultima edizione dei giornali.

Marietti sera verso le ore 18,30 una squadra di 14 vapori tedeschi, scortati da 8 legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrattorpediniere, navigavano nel Baltico dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei contrattorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale località, e la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo a porsi in salvo. Dopo aver tirato un unico colpo di cannone

La cifra dei prigionieri salita a 167.000

Quando tutti gli alleati
si lanciarono all'assalto

PANIGI M. sera (D. R.) — Il *Prin-*
cipale di oggi che, come sapete, è di-
stato dall'ex ministro degli esteri Pichon,
pubblica una nota assai singolarmente in-
titolata: «la difesa dell'ordine in Europa».

Il giornale parigino:
« I comunisti francesi accettano una
vera minaccia sul nostro fronte, tanto
Verdun quanto nella altra regione, ma
una minaccia relativa, poiché Parigi è

continua a spazzare il terreno. Se i assalti micidiali delle fanterie non vengono in questo momento, i grossi roiettili continuano a cadere sembrandone la morte e la devastazione.

Il ministro non sarà un breve duratura, poiché il minimo ha troppa importanza nel essere un successo anche semplicemente apparente, col quale far colpa davanti l'opinione pubblica del suo paese e darsi al neutro.

opo la battaglia dell'Jutland? Il nemico
ha gridato vittoria, nascondendo la sua
vittoria a sé il fatto che dopo qualche
giorno a fare qualche confusione per-
ché costretto a forzato. Il governo del
cavallo tanto sempre di far credere al

spoliti che siamo sul punto di cadere. E si dice infatti che, se Verdun sarà rovinata a cadere, noi chiederemo la pace. Ma in tal modo, ci si nasconde in eresia, perché è bene sapere che Verdun sempre salda. Se i tedeschi hanno finalmente l'idea di non avvelenarci,

...settimane e settimane per arrivare alla città, assumendo che essi possano arrivarvi subendo perdite di uomini proporzionale al valore del punto occupato.

La Francia sopporta da mesi il peso di tutte le forze tedesche e l'Italia è stata obbligata a tenere testa all'Austria. Ora la Russia si è messa in moto gettando lo spavento negli austro-ungheri e provocando il terrore a Vienna.

Il momento si avvicina in cui le insubordinazioni raggiungeranno anche Berlino, poiché scoccherà l'ora in cui gli alleati si lanceranno tutti insieme alla conquista del nemico comune.

In Francia e nel Belgio fani contrattacchi tedeschi

contro il Mort Homme
PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle 16 dice: Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi incaricarono stanot- parecchi contrattacchi contro le trin-

pendici a sud del Mort Homme occupate li dal francesi. Tutti i loro iniziali fallirono sotto il nostro fuoco. A cifra totale dei prigionieri tedeschi presi in questo punto è di 140, di cui ufficiali. Sulla riva destra del fiume.

Il fuoco delle mitragliatrici e della artiglieria francese spezzarono successivamente tutti gli attacchi dei nemici e

il 22, dopo un violento bombardamento con granate di grosso calibro, i tedeschi tentarono un attacco più ad est contro le trincee francesi sulla estremità meridionale del bosco di La Gaillette.

liri di sbarramento dei francesi im-
perarono agli avversari di uscire dalle
trincee. Ovunque, altrove sul resto
del fronte, l'attellata dell'artiglieria
era intermittente. — — — (Stefani)

La fanteria tedesca è stata ieri sempre attiva dinanzi a Verdun ma è continuata senza tregua il bombardamento contro le nostre principali opere di difesa sulle due rive della Mosa. Dalla parte francese, la

...a e del resto messa a profitto nel modo
più opportuno. E' così che nel pomeriggio
terzi siamo riusciti ad effettuare sulle
rampolli meridionali del Monte Sionne un
tipo di mano che ci ha permesso di attirare
le nostre posizioni con l'occupazione
una trincea. Ciò costituisce una prova

**I tedeschi rendono omaggio
al valore dei difensori di Vaux**

PARIGI 16, sera. — Il Petit Parisien scrive: «I giornali tedeschi pubblicano un lungo dispaccio sulla presa del forte di Aux. Essi sono impressionati dalla enorme quantità di munizioni che sono state trovate nel forte».

Il comandante Ruyini fu condotto
esso il comandante della divisione to-
sca che salutò cortesemente il valoroso
mandante francese. Gli annunciò che
generallissimo Joffre l'aveva nominato

La Camera Ungherese si proclama

che si farà la guerra a fondo

afferma i sentimenti patriottici non accettare la pace se questa non comporta una riparazione piena ed intera per criminosi guerra attuale. Paracchi orajournalarono parola di approvazione la lettera di Burian.

... e ora eliminato. Approvo la retro-
sione della Polonia.
... ha deplorato i discorsi in favore
... pace o chiese che l'alleanza con la
... divenga anche più intima dopo
guerra.



DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 6 per parola - Minimo 1.

MILANO 17, ore 10. — Si è riunita alla Camera dei Commercianti la commissione del listino dei boz- zoli. Non essendo pervenute tutte le denunce dei contratti stipulati in questi giorni essa non ha preso alcuna deliberazione in merito al pae- se. In tal modo questi rischiano inalterati e cioè baszoli, incrociati cinque, macchiati a pre- zzi finiti da L. 3,10 a 3,15 il kg.

enita totaling 79057,37. — Frazz. Massimo
 4,90 — Medio L. 4,91 — Minimo L. 4,45.
 BA-LANO 10. — Vendita ordinaria kg. 100.
 Frazz. Massimo L. 3,30 — Medio L. 3 — Mini-
 mo L. 4,80. — Domenica 10 nuovo mercato strico.

Il mercato di New York
 ROMA 19. — Il Ministero di A. I. e C. comunica
 il corrispondente serbo ufficiale del Mercato ser-
 biacato per New York in dollari: 100 dollari ser-
 biaci equivalgono a 100 lire, prezzi in lire, a
 prezzi provvisori. Fabbrico normale, tranne na-
 tur. Affari giapponesi vertenti specialmente seta
 nuova. Tendenze generali sostenute.
 Italiana classica dollari 5,40 — Italiana extra
 classica 5,75 — Giapponese uno e mezzo 4,65 —
 Ranasi extra 3,50 — Ranasi double extra 4,30
 di nuovo 4,50 — Ranasi 4,50 — Ranasi 5,00 — Mi-
 nori Tanti: 4,35 — Cambio 3,36 2/2.

enita totaling 79057,37. — Frazz. Massimo
 4,90 — Medio L. 4,91 — Minimo L. 4,45.
 BA-LANO 10. — Vendita ordinaria kg. 100.
 Frazz. Massimo L. 3,30 — Medio L. 3 — Mini-
 mo L. 4,80. — Domenica 10 nuovo mercato strico.

Il mercato di New York
 ROMA 19. — Il Ministero di A. I. e C. comunica
 il corrispondente serbo ufficiale del Mercato ser-
 biacato per New York in dollari: 100 dollari ser-
 biaci equivalgono a 100 lire, prezzi in lire, a
 prezzi provvisori. Fabbrico normale, tranne na-
 tur. Affari giapponesi vertenti specialmente seta
 nuova. Tendenze generali sostenute.
 Italiana classica dollari 5,40 — Italiana extra
 classica 5,75 — Giapponese uno e mezzo 4,65 —
 Ranasi extra 3,50 — Ranasi double extra 4,30
 di nuovo 4,50 — Ranasi 4,50 — Ranasi 5,00 — Mi-
 nori Tanti: 4,35 — Cambio 3,36 2/2.

MANTOVA

CEREALI — Grani come il decreto Frumento meglio tenuto. Risone fermo. Avena del del quale invariata. Il quota per quintale:

Frumento fino di C. 25. 45 — Buo a L. 35. —
Vercellotto di L. 30. 45 — Avena a L. 27. 55 —
Biscia Noronese L. 19. — Avena a L. 23. 50.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per ottobre in Lire 119,50.

ROMA 14. — Cambie meglio accettate agli uffici dell'art. 50 del Codice di Commercio, accertino giorno 15 da valere per il 17 giugno:

Parigi 109,15 — Londra 25,25 1/2 — Svizzera

MANTOVA

CEREALI — Grani come il decreto Frumento meglio tenuto. Risone fermo. Avena del del quale invariata. Il quota per quintale:

Frumento fino di C. 25. 45 — Buo a L. 35. —
Vercellotto di L. 30. 45 — Avena a L. 27. 55 —
Biscia Noronese L. 19. — Avena a L. 23. 50.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per ottobre in Lire 119,50.

ROMA 14. — Cambie meglio accettate agli uffici dell'art. 50 del Codice di Commercio, accertino giorno 15 da valere per il 17 giugno:

Parigi 109,15 — Londra 25,25 1/2 — Svizzera

Borse estere

PARIGI 10. — Rendite francese tre per cento perpetue 68,25 — Francese 3 1/2 97,50 — Prestito belga 5 per cento 48,80 — Tonkinio 350 — Siamois 354 — Egitiziana 175 — Spagnuolo 100 — Russia 1890 95 — Russia 1901 95 — Russia 1903 95 — Russia 1908 95,50 — Turcha 350 — Banca di Francia 497,5 — Banca di Parigi 465 — Fondiario 475 — Lyonnais 179 — Suet 72,5 — Thomson 615 — Andalinze 375 — Lombardi 100,34 — Nord Espas 125 456 — Saregatica 456 — Pireolinca 125 — Ita- liana 115 — Charterred 1050 — Debers 305 — Belfort 105 — Badensina 105 — Cambis 105 — Titoli da 90,40 a 90,50 — Obbligaz. da 28,10 a 28,15.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra 80 giorni, 61,25
 dollari 47,25 — Demand bills 47,50 — Caba
 transfers 47,50 — Parigi 80 giorni 6,95 2/3 —
 Berlino 75 2/4 — Argentina 80 7/8.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Crit. 16 per parola — Minimo L. 1.50

ELVA Occupazioni — Ma quali po...

debbero essere in queste giornate uniformemente grigie, dove non distinguo un'ora dall'altra, tanto sono eguali e monotone anche non più le coloriscia di tua presenza, raggio luminoso nella vostra grazia? E tanto ahimè diversi da un tempo anche sospiri che le riempiono!... Allora, sia che si affondassero ad un magico filo cercando nuovi tormenti per l'anima nella cara vostra suscitatrice di dolci visioni, sia che per un avventuroso incontro paurosamente desiderato, cadessero nel via il vostro cuore.

to di madonna della pietà, ma che finalmente alla sera vi avvolgessero tutta e per tutto e di anni interi, vi era in ciascuno di quei sospiri qualcosa del mio amore che si surrgeva la gloria della vostra bella. Ormai invece carlino tutti ugualmente desolati nel deserto, poiché voi non siete qui a raccoglierci, né conoscete una data ove appun-

1071 **ACCURARE** la loro speranza. Sic-
 1072 gnifico d'esser porta in se lo stesso. Po-
 1073 che, e' un'aggiunta non necessaria in que-
 1074 sta parte per sapere la nuova pena dal cuore che
 1075 tutto suo 7... 6180
 1076 **ACCURARE** lettera, deve rispondere, non
 1077 si ricorda non darsiela perchè ora impos-
 1078 sibile. 6181
 1079 **ACCURARE** Confortatoria divina, grazia To-
 1080 moroso ricorda rendimi felice. Ammi-
 1081 nistratamente, ardentemente. Attendo (non
 1082 innominato ora. Billie carezza) 6184
 1083 **ACCURARE** Inarizito liberamente. Domici-
 1084 lio, e' un'aggiunta non necessaria in que-
 1085 sta parte per sapere la nuova pena dal cuore che
 1086 tutto suo 7... 6185
 1087 **ACCURARE** Accetto, nulla mi rimorde, nul-
 1088 tempo. Venite lunedì alle diciannove 6,
 1089 6186

PROG

TI MOTOR
AUTOMOB

di VESTITI da OMO, SIGNORA
da MILITARE, PELLICCERIE, TAR-
PETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc.
Collezionidine Esatterza

— Amor miol — alitò fervidamente,
pieno di riverenza. — Se mille donne
morir an el disonore de la mia fida, R

Un numero di paesi. Di un balzo Paolo fu in piedi.
La Vayne entrò.
— E stranissimo, — disse. — Lord Oxmore è introvabile. E. hanno cercato ovunque, ma invano.

— Se ne è andato? — strillò una voce alle spalle.

Beatrice, sparuta, selvaggia, stava ritto nel vano dell'uscio, le mani allacciate in un atteggiamento di somma disperazione, il volto leggiadro distolto dalla angoscia.

— Se ne è andato? Se ne è andato? E non ritornerà... non ritornerà mai più!

Rinomata Scuola Chauffeurs
GARAGE EMILIA
Via Menari 1^a A BOLOGNA
(Angolo Via Indipendenza)
☎ Telefono 25-99 ☎

ALLOGGIO AUTOMOBILI
 Locale per deposito automobili
 — con lavaggio —
 Chiusure stira a lucido
AMIDO X BANF
 Marca Gallo - Mondiale

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebriante - Seducente
Fianco di L. 8 - S. - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 Bologna



Parrichiamato militari

NUOVO GARAGE
G. RIMONDINI
Via Cavallera (di fronte alla Chiesa di San Martino)
Telefono 24-36 - BOLOGNA

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, moto e biciclette. Vendita a compra automobili e gomma usata. 4. Accessori di

Spiegarvi su automobili modernissime ammontate.
Officina per riparazioni autunno!!
Filiale, IMOLA - Via Eni Via, 109

SESSUALE
A DEBOLEZZA VIRILE
PO GENITALE
to rapido, certo, permanente

... pubblica le funzioni sessuali, sviluppa-
... zioni e rinforza l'organismo; c'è o che
... delle cure interne a base di afro-
... mpre inefficaci o dannose.
... e di chiarimenti ai Clienti a disposizione
ALME - E DEBILI, sono più
... nella vita. **Uomini** che per errori
... mentale, nevrosi sessuali,
... avuto perduto o non posseduto

orgoglio di ogni vero uomo, fite su
non ha rivali per pronta efficacia
sconfirete rinascere a nuova vita. —
tendenza; nuovo Opuscolo
asserella, 3 - MILANO

MONDIALE
ATTISTA - NAPOLI
a L. 3,95 - 4 bottiglie per posta L. 12.
L. 12 pagamento anticipato, diritta
PISTA - Farmacia Ingiliz del Centro
re proprio, Conosco gratis a richiedente.

Antica Scuola GARAGE
VI - VIA POGGIA E 6, BO-
lotta assunta al diventare abili, in ogni
mercato più ricchissimo materiale moderno
e principali Fabbriche Italiane e Francesi
mento con grossi camions dell' Esercito.
alla Sede dalle ore 7 alle 19.

IVA il più grande e completo
dell'Italia
219, 2 - Telef. Interurb. 1617

L'uomo che si inclinò verso di lei era giovane d'anni, ma logorato dal soverchio abuso della vita. Il volto pallido e l'aspetto alquanto della morte, gli occhi...

capelli bruni scomposti, gli occhi pianti parevano bramosi di chiudersi per unire alla vista del nudo.

— Voi non mi conoscete, lady Ornale, — pres' egli a dire quietamente, — per lo meno di nome. Può darsi mi av'abbia parlato di me. Talune circostanze...

— Ho il piacere di conoscervi —, fè la
ovana vedova, con grande riservatezza.
Il vecchio barone le aveva effettiva-
mente parlato di questo suo nipote. Ma
tanto le aveva detto sul conto di lui era
l'altro che lui stesso.

— Ho il piacere di conoscervi —, fè la
ovana vedova, con grande riservatezza.
Il vecchio barone le aveva effettiva-
mente parlato di questo suo nipote. Ma
tanto le aveva detto sul conto di lui era
l'altro che lui stesso.

PULITURA CHIMICA E TINTORIA di VESTITI da UOMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICCERIE, TAP- PETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc. Collezioniste Esattezze

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA il più grande e completo dell'Italia Rappresentanza di BOLOGNA: PELLICCERIA STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. Interurb. 16-17

Puntata N. 34 Appendice del Resto del Carlino 17 Giugno

«lo sempre rifiuta così puro, così in- macolata, nella sua assillata e inco- muna di Imbrorazione. — siete voi che to nel mangiar né dormire sotto questo tetto»

«allo specchio, onde accertarsi che i ri-

— Ho ordinato che servissero il pranzo qui, ma che Reginaldo si è arrischiato. Non mi ha fatto in tempo a ripartire, e ora non so più, cara Lena? Avete una certa spavalderia. Temo che questa terribile scemenza, abbia combustionalato i nervi. Venite, lasciatevi accompagnare nel salotto.

Lena scosse il capo.

— Ma si sia dissipato? Lena! — insisté la voce piena di sofferto dolore, — d'ahuri di me, non ne so! Questa sera, quando ho scosso la tua fedé? Non hai altra garanzia che la mia parola. Ti obbedirò in tutto. Hai ogni diritto di comandarmi.

— La tua parola soltanto? — mormorò essa, stupefatta.

— E stranimento, — disse, — Lord Luxmore è introvabile. I. hanno cercato dovunque, ma invano.

— E se non sono io, non sono io, — gli rispose.

Insotrandosi nella stanza, andò sino al divano dove giaceva Lena. In un attimo parve aver dimenticato la presenza d'altri.

— Su di un divano accanto al fuoco stava una donna di ventisette anni all'incirca, elegantemente vestita di nero e fucile, unione di due tinte che suggeriva l'idea del nero lutto.

— Aspetta molto tempo, — disse, — per sempre alla vista del mio.

— Voi non mi conoscete, lady Orskdale, — pres'egli a dire quietamente, — o per lo meno di nome. Voi darai più

io posso, ma di qua, dalla tua presenza, intendo, dalla cerchia adorata del tuo amore, sin quando la verità non s'ia fatta strada, e questo atroce dubbio	avessi veduto col bicchiere avvelenato in mano, ti saprei tuttavia innocente? Non soffro di questo sospetto che perchè ti contamina agli occhi altrui, tu che vor-	Ma! più!	Rispondendo ad un subitaneo impulso, Paolo le si avvicinò e l'afferrò per un braccio.	lenti singhiozzi privi di lacrime. Paolo guardò Lena. — Comprendi il significato di tutto ciò? — — roppé. — Lord Luxmore non ha ardito	— Fatale salire, — soggiunse, dopo una breve esitanza. Lo staffiere scomparve. Allora la donna si alzò e si avvicinò	quand'io le aveva detto sul conto di un era tutt'altro che lusinghiero. Alla sua volta Reginaldo Luxmore la guardò.	(Continuasi)
---	--	----------	---	---	--	--	--------------

[illegible]

« I Governi francese e inglese non danno corso a nessuna domanda per esportazione di merci, se non vengono presentate o appoggiate dalle missioni militari: l'eliano di Parigi e di Londra, in quali informazioni o chiedono caso per caso il parere degli ufficiali militari competenti. Per risparmiare tempo e per facilitare gli scambi le varie amministrazioni non debbono rivolgersi direttamente alle missioni militari, ma al ministero della Guerra.

Signori Deputati!

C'è qualcuno, in questo paese più che straordinario, che sappia che il suo è un'arabica di qualunquismo più che di prim'ordine dell'aria? Cantiamo insieme la quarta strofa:

«C'è qualcuno, in questo paese più che straordinario, che sappia che il suo è un'arabica di qualunquismo più che di prim'ordine dell'aria? Cantiamo insieme la quarta strofa:

Un giornalista direbbe che codesti quattro versi son di un palpitante attualità; noi, più classici, ci contenteremo di osservarli come patto scritto per questi giorni. Belli, come poesia, non sono: il povero Mercantini fu rinvenire fortuna più che poesia: né poteva essere altrimenti: allevato in un seminario, addo a morire nel soporifero di professor d'università. Ma il concetto di questi versi è proprio quello che dovrebbe essere in vista di pensare d'oggi l'italiano di questo giugno 1916 — e potrebbe essere il motto di raccoglimento nel paese di fronte alle molte del disonorevoli e alle belle marziali degli arabi.

Quando si facesse la leva in massa dell'immobilità italiana e dovessero rispondere alla chiamata anche i ciechi, il sordo, i biondi alla ragione, gli zoppi nella logica e i vecchi del quieto vivere i primi a venir fuori avrebbero i nostri parlamentari e i senatori, subito dopo, i nostri parlatori, gli uni dimorano in Italia dinanzi agli stranieri, ambasciatori, ambasciate, gli altri dimorano in Italia in Italia facendo da pubblici che noi siamo il più allegro e terribile popolo dell'universo impegnati nella guerra più gloriosa e litigiosa. Gli uni e gli altri egualmente chissà e pericoli.

Di codesti personaggi non è tornato, ancora, il bisogno: l'Italia ha bisogno uomini robusti, pazienti e silenziosi — di quelli, protetti e volenti. E di null'altro. E basta.

A Roma, in questi giorni, hanno di tutto un ministero e ne hanno rifatto un altro. Quelle centinaia di dottori in legge che si dimettono negli annali del disonore berlusconiano non si immaginano quanto si fregi di loro la gente italiana, che fa i suoi lavori, attende la sua faccenda e vigila nelle officine delle trincee. Non so se la persona immaginaria, vedono tutti i giorni i giornali piani di loro disonori, sfidati, volti ghignuti — sentono tutte le cose paranoie e discusse da Piazza Venezia o dalla Mercede e pensano, con gran probabilità, che l'assassinio di un ministro e la confusione di un ministero nuovo importino molto a noi altri villani contribuenti spettatori.

Sappiano invece i pignoli di Montecitorio che i cittadini italiani al loro interno che possono delle loro astensioni. Specialmente ora: in tempo di pace anche una crisi ministeriale può essere oggetto di qualche attenzione da parte di quelli che sanno leggere e scrivere: come, allora, ci si appassiona per un delitto imbrigliato o per una moda delle donne o per un ballo di nuova fascezza.

Ma oggi Sappiano i signori deputati che quasi una metà della popolazione italiana non sa leggere; che della metà rimanente più della metà non legge che lettere d'amore o prose di romanzi e che tra quelli soggetti alla lettura dei giornali più non badano che a fatti diversi della loro città, ai bollettini di Cadorna o alla notizia di Francia e di Russia. Retardano, per star dietro alla ignobili gatta parlamentari, poche migliaia di poliziotti immobili sparsi ne' caffè della città grandi e specialmente delle città piccole — caffè che sono, sia detto senza rispetto, cattedre d'ignoranza e posti neri di malafede. Questo è il pubblico che hanno a sé merlano i nostri intruglianti legislatori.

Il popolo sano e vero s'affida lavorando combattendo e alle rivoluzioni parlamentari da meno importanza che alle sue regolari defezioni.

Se riflettessero con insistenza alle malafede e malpensate di quel gannone che porta la medaglietta come i cani senza averne la fedeltà sarebbe peggio. Quel latitante disprezzo al cui via tenuto da ogni galantuomo e da pure filletterati ma razionalmente prenderebbe vigore fino a diventare intolleranza, odio e rabbia.

E potrebbe venire il giorno in cui il popolo farebbe una petizione per ottenere il contrario di quel che chiedeva nel 1848: cioè lo Statuto.

Chiusure vive a qualche chilometro di distanza da Roma non sa capricciarsi il modo barocco e balordeo di quale si vogliono le vicende ateneensi di quella decisa fiera di palle bianche e nere. Si può supporre che vivendoci dentro tutto sembrerebbe naturale ma è più giusto pensare che stando fuori e rimuginando le cose a una certa distanza e non aver deformato l'intendimento dei suoi professionisti del montecitorio si arvi a giudicare con un po' più di senno e senza serenità. Altrimenti il parlamento potrebbe, come il padreterno di Sant'Agostino, affacciarsi che la aggrazza del cielo sembra, già in terra, zia.

L'ultima crisi, ad esempio, è stata un'arabica confusione d'assurdi. Prima di tutto nessuno ha capito bene le ragioni: questa pedata improvvisa a Salandra, deputato volevano che si discutesse sulle: Salandra ha ubbidito. Appena il rolo ebbe parlato i greci, senza neppure dire ai, gli son saltati addosso e hanno buttat fuori.

te, dell'offensiva alla difensiva? Non è credibile. Una crisi militare — anche se ci fosse ma non c'è o è stata subito stagnata — non si rimedia con una crisi ministeriale. La guerra è un problema militare e non una questione parlamentare. Se la guerra andasse male bisognerebbe cambiare i generali e i piani — non i ministri. Qualunque ministro di qualunque colore e opinione sia non potrebbe tornare indietro su quel che è stato fatto né andare molto più avanti di quel che si va. Non ci potrebbe essere governo, anche se fosse presieduto dal negro europeo Filippo Turati, il quale non fosse contrario a regolare la guerra all'Austria e, per renderla più breve, determinata a vincere e, per vincere, contrattato a maciolar l'assai uomini e materiali senza risparmio. Non è concepibile che il fatto d'aver un primo ministro il cui nome comincia per il nome che per i molteplici i soldati, gli impianti industriali le scorie e il genio strategico dei comandanti.

Furono allontanati Salandra e Sonnino, come qualcuno accennò, per ragioni di temperamento più che per ragioni politiche — cioè, in parole sciolte, perché sono antipatici. Ma erano antipatici prima o poi diventati antipatici tutti a un tratto? Si erano antipatici prima ancora di spiegarci come abbiamo potuto essere accettati fin dal principio. E come abbiamo potuto reggere tanto tempo. Se antipatici non diventati ad un tratto quali fatti nuovi han fatto nascere questa antipatia? Ed era proprio quando il momento di cambiare il personale governativo era proprio in un momento così difficile e difficile in cui all'interno questa crisi per giudicare la continuità e la sicurezza della necessaria attività organizzativa e all'esterno più prelati a interpretazioni offensive e pregiudiziali al dato che è sopravvenuta subito dopo i successi dell'offensiva austriaca?

Si noti bene, a questo punto, che se non ha nessuna intenzione di prendere la difesa di Salandra e di Sonnino, Craxi, anzi, che Salandra e Sonnino sono sufficienti di uomo di studio arrivato per caso a mostrarsi destini inesorabili per burocrati che superano i propri limiti. Quanto a Sonnino agguato se quest'uomo è stato disprezzato, allarmato, odiato, ammirato — ma nessuno avrà mai sentito dire che sia o possa essere amato. Tra la figura del Barone Sidney e l'idea dell'amore c'è per lo meno la distanza che corre, secondo gli astronomi, tra Sirio e la nostra rivieretta terra.

Non parlo dunque a pro di nessuno. Parlo della psicologia o fisiologia parlamentare. Anche i ministri uccisi non deputati e a tutti insieme si può, senza scrupoli, applicare il motto di Perain: *Auriculari enim qui non habet*.

Volevano, dimesso, fare il ministero nazionale, il ministero a larghe basi. Ministero a «larghe basi» significa, in lingua furbera di leggitto, un ministero in cui siano rappresentate le diverse bande in cui si dividono, dietro un uomo o una parola, o un'idea, i 508 deputati. Il che significa come ognuna di queste bande è disposta ad appoggiare soltanto quel ministero nel quale si trovi uno almeno dei suoi confidati. Se non fa parte del dodici (non poi dodici come gli apostoli) o lo combatte subito, anche se governasse divinamente, o aspetta il momento buono per strangolarlo a tradimento. Questo è il successo segreto del patriottismo dei cosiddetti gruppi.

Ma in questa presente congiuntura il ministero a larghe basi non poteva essere tanto largo da poterlo chiamare: come compositamente lo chiamano, «ministero nazionale». Ne dovevano essere esclusi tutti quelli che erano stati contrari alla guerra — e prima del 20 maggio 1915 la maggioranza era contraria alla guerra. Ne dovevano essere esclusi, naturalmente, i ministri caduti e i loro collaboratori ed amici. Ne dovevano essere esclusi giustamente i repubblicani ufficiali per evidenti e sacrali incompatibilità tra loro e il Sirio di Savoia e, infine, i socialisti italiani. Un ministero nazionale a che avrebbe dovuto, per non metterli dentro i nemici, fare assegnamento su poco più d'un terzo della Camera?

Ma la ragione per cui si voleva questo grande ministero con basi più larghe e più democratiche? Per condurre la guerra non più risolutiva ed energica. Difatti, si voleva la risolutezza e l'energia sono qualità notevoli dei giovani, sono andati a accellerare... un vecchio di quasi ottant'anni! Anche nella Camera, come in qualunque assemblea o subcomitato, vigile e inflessibile è l'entusiasmo giovanile. Non è il «decano» della Camera — gran morlo, in certi posti, morlo dopo gli altri — o come «decano» ha strito all'estrema unione e promozione.

Se il Re si avesse fatto l'altissimo onore di consultarsi avrei messo avanti il nome del mio candidato in petto: quello dell'onorevole Cavigliani. L'onorevole Cavigliani convinto e tenace assertore della tenerezza delle vacanze, appena fatto presidente avrebbe prorogato la chiusura della Camera, come quella delle Borse, fino a tre mesi dopo la pace. Quanto a Paolo Bonelli, acclamato da tutti come l'arcangelo simbolo dell'unità nazionale nella guerra contro l'Austria — chi l'avrebbe mai detto? — non sarà mai ricordare un piccolo fatterello di parecchi anni fa che pochi, probabilmente, ricordano perché la storia che meno si conosce è proprio la storia dei nostri giorni.

Nell'anno 1880 vi fu, in Udine, un banchetto il quale intervenne il ministro del Danaro d'allora, Sua Eccellenza Scialoja. In questo banchetto — paese di confine — furono fatti dei discorsi irredentisti e il ministro li lasciò passare senza proteste. Allora il presidente del Consiglio, che era Francesco Crispi, gli telegrafò invitandolo a dimettersi e disse che il ministro non volle saperne. Il ministro del Danaro fece firmare al Re l'irredentismo, nel settembre 1880, un decreto, col quale, con procedura novissima, eccezionale e mai ripetuta, il disprezzato finanziere irredentista venne

destituito dalla sua carica. Una di quei ministri facce bene, parlo l'onorevole Crispi, che era anche come ministro dell'istruzione, l'onorevole Crispi che proprio allora faceva la prima anni come uomo di Stato. Bonelli a quell'atto rimase repentino e illegale contro un ministro popolare soltanto d'aver annodato delle discolori patriottiche, non si oppone né si ritirò.

Altri tempi, altre necessità. Sta bene. Ma oggi che Paolo Bonelli vien presentato come l'uomo essenzialmente nazionale in una guerra contro l'Austria, il ricordo di quell'episodio ha, per lo meno, un'ironia sapore di maliziosa curiosità.

GIOVANNI PAPINI

I risultati della conferenza economica di Parigi

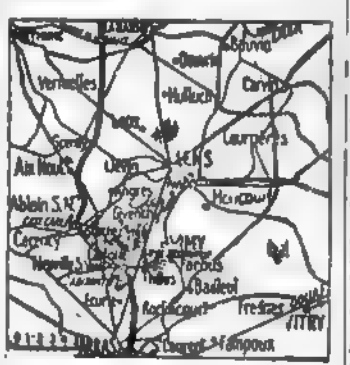
L'ATTUALITÀ. — La conferenza economica che termina questa sera i suoi lavori ha rotto in tre giorni di discussione e di lavoro una quantità di problemi che si erano accumulati da tempo. Il risultato è che la conferenza ha deciso di continuare la sua opera.

La campagna inglese in occidente

Dove ci si batte sul serio

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno. — L'attacco all'offensiva inglese di questa notte ha fatto sapere che la campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.



La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio. La campagna inglese in occidente si batte sul serio.

Rassegna Cinematografica

Ecco la Signorina Cicione

L'avvenuta di un'opera, e di una, seguita da fenomeni vari, i quali per noi sono di grande interesse. Il cinema, si chiede nel portone a una la palla e che la palla si trova, si intenerisce e la palla è in una mano, si che sembra che si intenerisce e non più. La palla è in una mano, si che sembra che si intenerisce e non più. La palla è in una mano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più. La Signorina Cicione, questa volta, non può, non sa, i due venti al rifano, si che sembra che si intenerisce e non più.

Prezzo degli abbonamenti
Regione e Colonia, 10 00 - 4 00
Unione postale 34 17 - 00
...
Anno XXXII

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
...
A. ABBONDINAZIONE
BOLOGNA - Via Indipendenza 3, p. 10
Telefono 5-03

Anno XXXII Mercoledì 21 Giugno - 1918 - Mercoledì 21 Giugno Numero 178

Trenta giorni di offensiva austriaca

Le perdite del nemico

(Dal nostro corrispondente di guerra)

18 GIUGNO

Il primo momento

Il 14 di maggio i primi plotelli di grosso calibro cadevano su Asolo, mentre l'artiglieria nemica da Val Lagarina alla testa della Val d'Isa si era spinta in un impetuoso fuoco offensivo. Nei susseguenti giorni di lotta i cannoni austriaci si allungavano verso oriente invadendo tutto Asolo, cioè il centro, e nel frattempo due battaglioni di fanteria di linea, che erano stati inviati in Val Lagarina, e fra la testata di Val d'Isa e Monte Collo in Valgugusca, venivano attaccati da forze ingenti. Così gli austriaci annunciarono la loro offensiva.

Cento e venti anni prima, Napoleone Bonaparte, che si era mosso da Verona precipitando il 3 di settembre del 1798, arrivava a Trento due giorni dopo, la sera del 5 ora a Borgo, sconfiggendo nella mattina del giorno 6 il generale Wurmer a Bassano e lo obbligava ad asserragliarsi in Mantova. La marcia discendente di Napoleone, come si vede, rapida ed avvolgente; ma meno tipica fu quella ascendente del generale Giacomo Medici nel 1866 che, lasciato Bassano il 21 luglio, il giorno seguente cacciava gli austriaci da Primolano, il 23 raggiungeva Borgo, ed oltrepassato Pergine il 24, si accingeva a conquistare il centro di Asolo, e l'annuncio dell'armistizio non lo arrestò fermato.

Le vie di questa guerra erano così percorse rapidamente e vittoriosamente dagli eserciti napoleonici e nazionali combattenti contro gli austriaci, e l'Adige e il Breno che erano stati nei tempi gli scintillanti vichi delle battaglie tornavano ad essere, quando l'umanità perdeva la sua umanità. Gli austriaci bruciavano una grossa rovinella che si ripagava dei tre tempi della loro disastrosa, compreso quest'ultimo in cui le nostre truppe erano giunte fino a Novedrate da dove il nemico cominciò la sua offensiva che non poteva essere rapida nelle sue tappe discendenti, come l'avanzamento del Bonaparte e l'avanzamento di Medici.

Qualitativo le battaglie austriache che costituivano la prima forte unità offensiva della grossa armata che gli austriaci stavano muovendo dal Trentino contro di noi, impegnavano i nostri truppe di prima in fondo alla valle, a due chilometri ad est di Novedrate, e il Monte Collo a nord di Marter e di Riva. I nostri respinsero il primo urto austriaco, e pure occupando Novedrate, il retrocedere del nostro battaglione di 500 metri dalla posizione di San Giovanni sul Tossobio perché troppo esposta alla artiglieria austriaca del Penedrate.

La bisi dell'offensiva

Definito con questi appunti retrospettivi il primo momento dell'offensiva austriaca, prima di seguirlo fino agli ultimi giorni, vediamo i caposaldi in cui essa si preparava e dai quali doveva trionfare.

Nel 1500 le truppe venetiane respingevano quelle di Massimiliano imperatore dalla Val d'Isa, da Asolo, dal Canale di Breno, insegnavano cioè, fin da allora, agli austriaci l'importanza del dominio dell'altopiano del Sette Comuni. L'occupazione di questo territorio diventò una preoccupazione dello Stato Maggiore. Un ammassamento di truppe, protetto da un vero e proprio campo trincerato, avrebbe potuto difendere immediatamente minacciare l'altopiano, essere mezzo per asservire l'occupazione, l'impadronimento delle vie del Breno e quindi la discesa nella pianura veneta con tutte le possibilità di convergenza a destra ed a sinistra con incalcolabili conseguenze per il nostro esercito operante sull'Isonzo.

L'altopiano di Folgaria sulla destra della valle dell'Adige fu munito di tre forti — Sommo Alto, Dos del Sommo, e Chivrio — aerei trincee di comunicazione e collegamenti interni, e da questi forti furono costruiti sull'altopiano di Lavarone e precisamente quelli di Campo di Lavarone, Fortino Basso, Batteria Oberlavarone, Batteria Viali, Bua di Verle e Lima di Vezzena. Come si vede si tratta di tutta una serie trincerata su altipiani per salire ai quali vi sono tre strade austriache: quella nuova che per Villazano, Val Sordani, Vigole Valtorio, da Trento raggiunge sopra Cente il passo della Fria raccogliendo due carreggiabili che da Caidonazzo seguono la sinistra del Cente; la strada da Caidonazzo a Lavarone a destra del Cente, quasi tutta tagliata nella roccia; e quella, anch'essa nuova, da Caidonazzo, per il Menador, a Monterovere.

Due forti trasportano dalla valle alla del Breno all'altopiano diversi e minuziosi. Ancora un campo trincerato che si cominciò a costruire in principio della guerra è sul Panarotta a quasi 2000 metri, da dove una grande trincea tra i boschi scende al Forte di San Biagio dominando il lago di Levico e quello di Caidonazzo. Da Levico a Caidonazzo un'altra grande trincea attraversa il letto del Cente mentre la destra della Breno è difesa dai forti sul Fia di Vezzena dietro cui sono i forti di Beldere e Caidonazzo. Campo Lavarone e Bua Verle. Gli austriaci a questa corona di forti avevano affidato un largo compito di protezione. Vero è che le nostre artiglierie avevano variamente disturbato tutte queste opere, ma i danneggiamenti non erano stati tali da impedire alle retrostanti strade di arroccamento di compiere la loro funzione, e forti lavoravano per lungo tempo, e di essi era una intensa opera di contrattacco del nemico che trasportava lentamente e silenziosamente la sua

Il comunicato di Cadorna

21 GIUGNO 1918

Nella giornata del 18 respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di valle di Genova (Sarca), a monte di Doane, sul Chione, in direzione di monte Giove, in valle Posina.

La nostra prima attività offensiva

A nord del massiccio dello Stelvio al Gaillo e di Fossà si estende un'ampia conca a cerchio, limitata ad oriente dalla spalla di Monte Corda di Marcellina e della Forestina a nord della montagna di Costa d'Ala e a sera della parte del Cimino e delle Mondrie. Questa è la pianura di Marcellina, forse più detta da alcuni suoi prati a marcia, con un diametro medio tra le cime, dai quattro a cinque chilometri. Il confine la tagliava a settentrione e questo confine settentrionale appartiene al Comune di Tirone. Qui e là per la pianura sono disperse molte casette importanti e in straripante dai ruscelli, il Corone ed il Roda, del Palo, che rendono l'abitazione e deliziosa questa solitudine verde che ora è diventata il sanguigno terreno della battaglia in cui i nostri si sono impegnati ad allontanare il nemico che nella Marcellina aveva trovato un eccellente sbocco verso l'altopiano centrale a verso Gaillo e Fossà.

Gli alpini continuando a premere sulle alture settentrionali dell'altopiano, hanno conquistato il Cima Isidoro, ponendo in una importantissima base per la sicurezza ed il buon andamento delle successive operazioni.

Enormi perdite austriache

Da recenti informazioni, molto attendibili, risulta che gli ultimi tentativi di piccoli attacchi, infrantati contro la tenace resistenza opposta dalla nostra avanza truppe, hanno procurato all'esercito austriaco enormi perdite.

Alla data del 10 corrente la perdita austriaca si calcola ammontare a 20.000 mila uomini, fra morti e feriti, dopo i combattimenti svoltisi fra il 10 e il 15 giugno esse sarebbero aumentate sino a 150.000 circa.

I battaglioni ed i reggimenti di prima linea hanno perduto in media un terzo dei loro effettivi; quelli più provati sono stati ridotti perfino alla metà della loro forza normale.

Alcuni battaglioni del III Corpo d'Armata sono stati ricostruiti due volte in cinque giorni. Il 2° reggimento Landwehr ed il 3° reggimento Landwehr sono stati ricostruiti due volte in cinque giorni. Il 2° reggimento Landwehr ed il 3° reggimento Landwehr sono stati ricostruiti due volte in cinque giorni.

Uno scambio di telegrammi tra Salandra e Cadorna

ROMA 20, sera. — L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

A S. E. Cadorna, capo di stato maggiore al Comando Supremo.

Prima di lasciare il mio ufficio mando a V. E. un saluto cordiale. Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorso insieme, ho sempre ammirato la fede negli alti comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina che è la condizione necessaria del successo e dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra. Auguro a V. E. la gloria e la gloria di dare all'Italia la vittoria.

Il generale Cadorna ha così risposto:

A S. E. Salandra - Roma.

Sono molto e profondamente grato alla V. E. del saluto augurale rivolermi e del ricordo con la stessa incommensurabile fede nella vittoria. Conosco il successo della nostra arma in patria e la nostra arma in patria e la nostra arma in patria.

Il saluto di Cadorna a Boselli

ROMA 20, sera. — Il Generale Cadorna ha risposto al seguente telegramma di saluto inviato dal Presidente del Consiglio on. Boselli:

S. E. Paolo Boselli - Roma.

La fidente parola che V. E. mi rivolge nell'atto di assumere il governo della patria, mi onora e mi rende più che mai fiero di essere alla testa della nostra avanza truppe nel cui nome boro a V. E. un fervido e vibrato saluto.

La situazione

21 GIUGNO 1918

Si attende la presa di Kolomea

LONDRA 20, sera (M. P.). — Telegrammi da giornali da Pietrogrado: L'attesa nel circolo militare la presa di Kolomea. Verosimilmente gli austriaci nella loro disfatta non potranno resistere per lungo tempo su questo punto, che è di una importanza strategica considerevole.

Secondo le notizie aderenti giunte ai giornali da Pietrogrado, sino alla regione di Vladimir Volinsky, cioè su un fronte di più di 300 chilometri, le armate russe combattono in territorio austriaco e nelle vicinanze immediate della frontiera austriaca. Ciò significa che la Volinia è strutturalmente riconquistata dai russi.

L'agenzia International riceve da Pietrogrado che il nemico ha rinunciato in fretta a Leopold e Leopold ha rinunciato a Leopold, ma si ritiene che la sua artiglieria non sarà suscettibile di grande resistenza.

Contingenti inglesi inviati sul fronte russo

LONDRA 20, sera. — Un dispaccio da Arcangelo (Russia) dice: «5 giugno una divisione inglese completamente equipaggiata. La città era imbandita in onore dei soldati alleati. Dopo che le autorità ebbero dato il benvenuto ai soldati britannici ed ebbero loro consegnato una sacra immagine, i soldati allearono per la città».

Il Daily Graphic, commentando questa notizia dice che essa costituisce una nuova prova della stretta cooperazione tra gli alleati. Essa ricorda pure ai tedeschi che il dominio del mare rimane nelle mani degli inglesi malgrado la pretesa vittoria navale tedesca. Il giornale nota poi che tutta la strategia della potenza dell'Intesa ha la sua base sul dominio del mare da parte dell'Inghilterra.

Un distaccamento inglese con automobili blindate di marina è giunto pure a Mosca diretto al Quartier Generale russo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza. Migliaia di persone allineate davanti alla stazione hanno calorosamente accolto i soldati che sono stati coperti di fiori mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana. Durante tutto il viaggio attraverso la Russia, il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia. Le stazioni erano decorate a pene di folle accalcanti. Agli angoli venivano gettati fiori e sigarette.

Prima una grande disdetta di saluto, quando il distaccamento inglese si presentò alla città è stato accompagnato, fino alla stazione da musiche e da numerosa folla la quale gettava fiori e acclamava con entusiasmo.

Brusiloff dichiara che la sua campagna è appena cominciata

LONDRA 20, sera. — Il corrispondente del Times dal Gran Quartiere Generale russo ha intervistato il generale Brusiloff il quale ha detto che la natura delle operazioni di guerra in questa campagna è di natura offensiva e che i tedeschi sono stati sconfitti in questa campagna e che i tedeschi saranno finalmente disfatti.

Particolari su l'arresto dei tre ufficiali austriaci

CORREGGIO, 20, sera. — All'arrestata notizia telegrafica dell'avvenuto arresto dei tre ufficiali austriaci faccio seguire qualche particolare. Ieri al pomeriggio dal signor Teodoro Collard residente in villa Podopoli venivano notizie che tre individui in tre divise austriache, con la loro nazionalità, disposti quindi a lasciarsi d'occhio quando un banditore a Correggio ad arrestare i carabinieri. Tutto il posto si mosse in fretta e si accorse che i tre individui erano austriaci. I tre individui erano austriaci e si accorse che i tre individui erano austriaci.

Atacchi tedeschi falliti

PALIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato tre volte durante la notte le posizioni francesi a nord ovest della quota 321. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i nostri firi di sbarramento hanno infranto i loro tentativi. Il bombardamento è stato intenso nella regione di Vaux-Chapelle e sulla riva sinistra della Mosa nel settore di Chantonnay. Un colpo di mano tedesco contro una trincea avanzata nella regione di Michetbach (a sud di Thann) è fallito.

Il bollettino inglese

LONDRA 20, sera. — Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: L'artiglieria tedesca rimane inattiva e non si è mossa da quando la nostra artiglieria ha distrutto i loro cannoni a ovest di Houthuch. Il fatto che la nostra artiglieria ha distrutto i loro cannoni a ovest di Houthuch è un fatto che la nostra artiglieria ha distrutto i loro cannoni a ovest di Houthuch.

Un incidente Stati Uniti-Austria

WASHINGTON 20, matt. — L'attacco contro la nave «elsterna Petrolite», da parte di un sommergibile austriaco, fu oggetto di una nuova nota degli Stati Uniti all'Austria. Gli Stati Uniti esprimevano scuse a riparo. L'Austria risponde che il sommergibile cambiò la Petrolite per una nave nemica trasformata.



Gli effetti e il valore degli accordi economici fra l'Intesa

Un colloquio col conte Sabini

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 20, sera. (D. R.) — I rappresentanti dell'altezza, che durante cinque giorni hanno seduto insieme nel salone dell'Orlogio del Quay d'Orsay, avevano bisogno di non sentirsi turbati dagli sguardi indiscreti per compiere allentando il loro lavoro, ed avevano bisogno di non sentirsi turbati dal fatto che la Russia e la crisi italiana, il comitato segreto, l'atteggiamento del signor Stokolski e dello stesso Re Costantino, sono bastati a distrarre i parigini e ad allentare la loro corteesia da un nuovo convegno degli alleati. E infatti, da tutti i punti di vista registrati dalla storia nell'ultima settimana, il più importante, più importante degli stessi eventi militari, è stato questo, mi diceva oggi lo stesso conte Candido Sabini, l'indole contraria e la situazione dei parigini, con gli altri delegati venuti dall'Italia insieme con l'on. Tittoni, ha avuto nel convegno una parte attiva.

Prima di assumere le funzioni che egli esercita qui da 12 anni e che gli permettono di rendere notevoli servizi al nostro paese, il conte Sabini è stato un diplomatico realista. Questo basta a spiegare l'amabile facilità con cui si è lasciato intervistare.

Tutto non è fatto, mi disse. Ma la strada per l'alleanza scolare economica è spianata. E non è mai stata così spianata.

Il resto non può tardare. Per quel che riguarda l'Italia nelle questioni sottostesse si ricorda convegno, il fatto più importante mi

indica che, per una vera alleanza economica, è impossibile che la vera alleanza. Ci è il caso le macchine, gli utensili, l'industria chimica, specialmente coloranti, molti rami della industria elettrica e così via.

I risultati già ottenuti saranno maggiori se non si impedisce che la Russia non si impadrisca il nostro lavoro di sviluppo in quando a questi elementi negativi verrà aggiungere quello positivo della collaborazione economica tra gli alleati.

Questa collaborazione abbi- gli avrà bisogno di tempo ancora allo fine di buone intenzioni?

— Se non fossi legato dal segreto al quale i membri della conferenza si sono impegnati potrei dire molte cose. Non è per questo che si riserva la parte propria nel convegno dal Quai d'Orsay. Il pubblico conoscerà salvo completamente l'opinione degli interessi economici italiani. Questi del resto hanno avuto avvocati arditi ed eloquenti nel seno dell'assemblea.

— Non è vero che si riserva la parte propria politica della discussione, l'on. Danesi, comm. fascioli, direttore generale dell'Ente, il comm. Dragoni, rappresentanti del Ministero del Commercio, hanno promesso che il nostro paese non si oppone a ciò che deriva dalla loro competenza. Ultimato da un patriottismo profondo.

— E per il credito

— La questione del credito non sono stati

senza la cessazione dei suoi di tutti i paesi europei, e che, per di più, l'industria italiana ha potuto ancora essere considerata come caduti. Non svelo un segreto di Stato affermando che il Gabinetto Salandra aveva già deciso di denunciare il nuovo trattato di commercio con la Germania, e che l'Allo con l'Austria per il fatto stesso della nostra guerra, era divenuto nullo. Dato il divieto di importazione e di esportazione di prodotti industriali, e di prodotti agricoli, e di con la Germania, anche l'altro era virtualmente sciolto. Dopo il convegno di Parigi, esso non esiste più. L'Italia è libera da ogni impegno con la Germania, e può intraprendere dei nuovi passi. Essa può imprendere alla sua politica economica una direzione risultata in altro senso, volgendola in quel verso gli allenti. Si fanno a trovarcelo.

— Non crude, obietti, che la rinuncia solleva critiche tra gli interessati otti diritti in Italia?

— Lo so. Le critiche non mancherebbero, ma il pensiero che muoveva il Ministero

[illegible]

franchi a Bordeaux.
— E la nostra industria?

— La nostra industria, quelle nuove principali, per il fatto stesso di non dovere più subire la prepotenza economica tedesca, vedranno anzi diminuire ad es. in un campo nuovo. Ormai tutti sanno come gli industriali non potevano aspirare ad alcuno sviluppo da noi perché i trust tedeschi, in speciali tariffe di trasporti marittimi e terrestri, i normali consenti alla esportazione direttamente o indirettamente, i metodi del dumping consistenti cioè nel vendere a basso prezzo le loro merci, i prezzi inferiori a quelli che sul mercato interno, il Dumping che la Germania adotta notoriamente ed occultamente per la conquista dei mercati esteri, ed infine tutte le manovre commerciali da essi praticate per avere durante e dopo la guerra, la concorrenza non assistevano più. Lo stato di guerra ha già fatto nascere in Italia molte

ardente di conciliare gli interessi opposti a soddisfare tutti nei limiti del possibile. Ed è poi veramente incoraggiante di essere stato l'interesse principale del lavoro comune, nel nostro dialogo, grazie all'ardore con cui il concetto stesso, l'intenzione di aggredire il nemico, di prolungare al di là della lotta delle armi il quello atroce, ma per contro sempre assoluta, micidiale lancia nella difesa del loro avvenire economico, con due sole limitazioni: il rispetto degli interessi del nostro paese, e dei principi di umanità, non lo stesso nemico.

Al governo francese spartirà insomma — ha concluso il conte Saluti — l'onore di avere assicurato il successo dell'accordo e gli alleati sul terreno della lotta economica.

Il fatto che le discussioni delle decisioni prese durante e dopo la guerra, potranno essere rilevanti, come quelle stesse degli ambienti militari.

L'opera degli italiani a Valona

«Nostra servizio particolare»

ZURIGO 20, sera (Vica R.) — Il corrispondente da Salonicco della «Neue Zürcher Zeitung» manda al suo giornale un articolo sull'opera degli italiani a Valona:

«Quando gli italiani sbarcarono — scrive — la città era in condizioni pietose. Oggi è irrimediabile. Le strade che dal porto conducevano alla città sono oggi ampie strade, dove corrono incessantemente automobili e convogli di approvvigionamenti. Inoltre gli italiani stanno costruendo tre ospedali, due per la truppa e uno per i borghesi. Gli albanesi

Un'altra giornata di disordini a Monaco

ZURIGO 20, sera — I tumulti di Monaco non sono avvenuti soltanto il sabato, infatti le *Munchener Neuesten Nachrichten*, parlano di avvenimenti accaduti domenica. Tra le otto e le nove di domenica, la direzione di polizia fece affiggere manifesti sulle cantonate della città interna che vietava ai cittadini di fermarsi e di assembrarsi. Alla nuova di sera, in polizia a piedi e a cavallo rinforzata, cominciò a far rispettare l'ordine affisso. Sulla Marienplatz non furono disordini, ma tra le 11 e le 12, grandi assembramenti cominciarono formarsi tra i sanatori, al mercato di vivande, nei vicoli annerici.

namo sacre mura di Stepienkowski non hanno smesso gli italiani, hanno rinunciato tuttavia a ogni idea di ribellione. L'azione militare ha ricevuto nuova impulso quando alla testa della spedizione si trova il generale Piccinini. La linea italiana ha un fronte di oltre 100 chilometri. Essa corre a nord fino alla sponda destra del Volga, mentre a sud confina con la regione polacca, occupata dai greci. Le posizioni italiane sono fortissime. Sulle colline si trovano numerose batterie, le trincee danno ai soldati ripari sicuri e comodi. Valona come Salonicco è una base di operazione che sembra imprendibile, la qual cosa evidentemente fa molta impressione sugli albanesi. Si dice che le truppe albanesi dei dintorni fanno di continuo atti di sottomissione agli italiani.

Quando ai bulgari essi avrebbero ab-

binamente disposti e gli stessi pacifici cittadini che si erano fermati per pura curiosità furono dalla polizia apostrofati e arrestati.

Verso le 12,30 della notte l'ordine era ristabilito. Sono state arrestate domestiche 770 persone, in maggioranza giovanissimi da 15 ai 22 anni. La carenza si accentua, non soltanto a Monaco ma anche altrove. Il Municipio di Lipsia annuncia che la razione delle patate è ridotta da 7 a 3 libbre per persona per settimana e in un manifesto consiglia la popolazione ad avere pazienza ancora per qualche tempo. Però questo consiglio fu di scarso effetto.

A Friburgo in Brisgau, è stata persino ridotta la razione delle uova da tre ad una per settimana.

Una conferenza scientifica a Milano

MILANO 20. sera. — Ad iniziativa della Leonardo e del concorso del prof. Riccardo Arno, titolare elettrotecnico al nostro Politecnico, si è tenuta stasera al Conservatorio nel grande salone una seduta di conferenze alla quale è intervenuto un pubblico attosissimo composto di studiosi di ogni campo.

Vivissimo interesse suscitano nei concorrenti i nuovi esperimenti sopra correnti magnetiche alternanti e rotanti, esperimenti dovuti agli studi che l'Arno ha portato a compimento. Un vivo successo riportarono pure le sue ricerche sulle termostazioni fra e sui lubrificanti rarefatti.

Il successo del prestito comunale

[illegible]

